



Libertà umana e perdono di Dio
Scrive sant'Ambrogio che dopo avere creato l'uomo Dio si riposò, «avendo finalmente in lui uno al quale perdonare i peccati». Su quest'ultima frase c'è davvero di che meditare: il riposo di Dio è la sua misericordia verso l'uomo. L'uomo, Dio ha voluto libero; anche di peccare. Questo, però, non lo ha scoraggiato dal crearlo, ma fin dal principio si è impegnato a perdonarlo.
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 3 gennaio 2016

Il vescovo Semeraro ha consegnato alla diocesi una lettera pastorale per vivere l'Anno Santo

La misericordia apre all'uomo il cuore di Dio

Il volume «Prima la Misericordia» è edito dalla Miter Theu. Il vescovo: «Misericordia, intercessione riconciliazione. Prima c'è la misericordia di Cristo; l'accompagna l'intercessione della Chiesa e tutto culmina nella riconciliazione operata dal Padre»

DI GIOVANNI SALSANO

Per entrare con fede e consapevolezza nel Giubileo straordinario della Misericordia, e accompagnare la Chiesa di Albano a vivere questo anno straordinario del Vangelo di Luca: quella della pecora smarrita e ritrovata, della moneta perduta e recuperata «del figlio perduto e ritorno». «Per sant'Ambrogio - spiega Semeraro - la successione delle tre parabole non è casuale. Sono, anzi, come un unico spago a tre capi (spartum triplex): il padre, il pastore e la donna sono il Padre, Cristo e la Chiesa». Scrive, infatti, Sant'Ambrogio: «Il Cristo ti porta col suo corpo, avendo preso su di sé i tuoi peccati, la Chiesa ti cerca, il Padre ti accoglie. Ti riporta a spalle come fa un pastore, viene a cercarti come fa una madre, ti riveste come fa un padre. Prima è la misericordia, seconda l'intercessione, terza la riconciliazione. Tutto corrisponde esattamente: il Redentore viene in soccorso, la Chiesa intercede, il Creatore si riconcilia (Exp. ex. sec. Lucam VII)». «Misericordia, intercessione - aggiunge Semeraro - riconciliazione. Prima c'è la misericordia di Cristo; l'accompagna l'intercessione della Chiesa e tutto culmina nella riconciliazione operata dal Padre. Sembra quasi che facciano tutto Cristo, la Chiesa e il Padre. Tutto come grazia. Tutto come salvezza».

di grazia e misericordia. È, difatti, un termine relazionale, che non denota una singola azione, ma un atteggiamento costante». Il titolo scelto per il documento è tratto da una meditazione di Sant'Ambrogio sulle tre parabole della misericordia del Vangelo di Luca: quella della pecora smarrita e ritrovata, della moneta perduta e recuperata «del figlio perduto e ritorno». «Per sant'Ambrogio - spiega Semeraro - la successione delle tre parabole non è casuale. Sono, anzi, come un unico spago a tre capi (spartum triplex): il padre, il pastore e la donna sono il Padre, Cristo e la Chiesa». Scrive, infatti, Sant'Ambrogio: «Il Cristo ti porta col suo corpo, avendo preso su di sé i tuoi peccati, la Chiesa ti cerca, il Padre ti accoglie. Ti riporta a spalle come fa un pastore, viene a cercarti come fa una madre, ti riveste come fa un padre. Prima è la misericordia, seconda l'intercessione, terza la riconciliazione. Tutto corrisponde esattamente: il Redentore viene in soccorso, la Chiesa intercede, il Creatore si riconcilia (Exp. ex. sec. Lucam VII)». «Misericordia, intercessione - aggiunge Semeraro - riconciliazione. Prima c'è la misericordia di Cristo; l'accompagna l'intercessione della Chiesa e tutto culmina nella riconciliazione operata dal Padre. Sembra quasi che facciano tutto Cristo, la Chiesa e il Padre. Tutto come grazia. Tutto come salvezza».

«Famiglia avrà cura di te»

È in distribuzione, presso le parrocchie della diocesi, l'Agenda 2016 della Pastorale familiare, con i percorsi e gli appuntamenti previsti nel nuovo anno dall'ufficio diocesano, diretto da monsignor Carlo Panzeri. Il tema scelto è *Famiglia avrà cura di te*: «Sono diversi - afferma il vescovo Semeraro - gli spazi verso cui può orientarsi la cura: sono le possibilità concrete di incontrare l'altro».



Messa in Cattedrale per l'apertura della Porta santa

l'omelia. A Natale il mistero della piccolezza di Dio insegna agli uomini ad amare e a lasciarsi amare

DI ALESSANDRO PIAONE

«A breviate nel giudizio, dilatare nella misericordia» è il tema scelto dal vescovo Marcello Semeraro per la sua omelia pronunciata nella notte di Natale, durante la Messa in Cattedrale. Una riflessione che, partendo dalle parole di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, ha sottolineato e delineato il mistero della piccolezza di Dio: «A lui - ha detto Semeraro - siamo soliti attribuire le qualità che appartengono alla grandezza: «Egli è l'immenso», così noi, adulti, ripetevamo da piccoli alla domanda del catechismo: «Chi è Dio?». «Egli è l'immenso», cioè smisurato, senza dimensioni. La storia della salvezza, però, apre anche a risposte diverse e, per alcuni aspetti, inquietanti. Dio è piccolo! Il teologo Romano Guardini ha defini-

to nascere piccolo? Per poter incrociare tutti i valori e noi famigliari all'uomo; non solo quelli umani, ma anche quelli divini! Ed ecco che noi con la nostra fede siamo chiamati a dire sì al Dominatore dell'universo e neppure alla più nobile delle idee, ma proprio a questo Dio-piccolo, che è umile-amante». Quindi, il vescovo di Albano ha voluto ricordare e commentare la scritta che un anonimo epigrafista ha scritto in latino sull'altare dedicato alla Natività nel monastero delle monache benedettine di Lecce, nella sua Chiesa di origine: *Parvus amat nasci / Gesti quia parvus amari / Dum vagit Deus e stramine dicitur Ama*. Tradotto: Ama nascer piccolo; fa festa quando è amato perché piccolo; mentre vagisce, dalla paglia Dio dice: Ama. «Chissio domandarci - ha chiesto Semeraro - perché ha a-

matto nascere piccolo? Per poter incrociare tutti i valori e noi famigliari all'uomo; non solo quelli umani, ma anche quelli divini! Ed ecco che noi con la nostra fede siamo chiamati a dire sì al Dominatore dell'universo e neppure alla più nobile delle idee, ma proprio a questo Dio-piccolo, che è umile-amante». Quindi, il vescovo di Albano ha voluto ricordare e commentare la scritta che un anonimo epigrafista ha scritto in latino sull'altare dedicato alla Natività nel monastero delle monache benedettine di Lecce, nella sua Chiesa di origine: *Parvus amat nasci / Gesti quia parvus amari / Dum vagit Deus e stramine dicitur Ama*. Tradotto: Ama nascer piccolo; fa festa quando è amato perché piccolo; mentre vagisce, dalla paglia Dio dice: Ama. «Chissio domandarci - ha chiesto Semeraro - perché ha a-

la santa e il Giubileo

Maria Goretti e il cammino del perdono

DI GIOVANNI ALBERTI

La *Tenda del perdono* a Nettuno, la camera dove morì Santa Maria Goretti, è stata indicata dal vescovo Albano, Marcello Semeraro, quale segno straordinario della Misericordia di Dio, dove sperimentare l'amore di Dio che consola perdona e dona speranza. La *Cascina antica* di Le Ferriere, la casa dove ha abitato Marietta dal febbraio 1899 al 5 luglio 1902, e dove la Santa bambina ha conosciuto la misericordia di Dio, è stata scelta dal vescovo Mariano Crociata, come seconda Porta della Misericordia nella Chiesa di Latina. Il Giubileo della Misericordia fortemente voluto dal papa Francesco, e la dimensione rilevante del perdono nella vita di Marietta e nel suo percorso di santità, non potevano trovare consacrazione migliore. Un binomio destinato a servire da traino non solo per le tante iniziative giubilari, ma anche per l'approfondimento della spiritualità goretiana per troppo tempo inabbiata nel limbo dei luoghi comuni. Per questo è importante conoscere il percorso al perdono vissuto da Marietta verso il suo aggressore Alessandro Serenelli, soprattutto in rapporto alla domanda della sua vita. È il 6 luglio 1902: la febbre è altissima, il dolore per le ferite intense e la setticemia divora le ultime speranze di vita. Inaspettato arriva anche don Temistocle Signori, leggendario arciprete della Collegiata di San Giovanni, la chiesa madre di Nettuno. Per togliere ogni dubbio sulla motivazione cristiana dell'accanto rivolto a Marietta, la domanda determinante ai fini della santità della moriente: «Marietta, perdoni chi ti ha ridotto in queste condizioni?». Una domanda umanamente improponibile a una bambina morente, lo strazio di una mamma e l'impotenza dei dottori, secondo i quali potevano essere date le priorità. Se Marietta avesse risposto: «Lasciatemi stare, non me la sentivo», non avremmo avuto Santa Maria Goretti. E invece, quella flebile voce e quelle parole pronunciate lentamente e dinanzi a tanti testimoni non lasciano dubbi: «Sì, lo perdono e lo vogo con me in Paradiso». Da questo momento straordinario per intensità spirituale e presenza del Signore Gesù, Marietta varca la sua Porta santa e vi introduce il suo itinerario alla santità: il perdono, l'abbinamento tra lacrime e amore. Il pianto di Gesù è la grazia del suo perdono ed è pure il segno della sua vicinanza a noi. Si possono dimenticare le persone con le quali si è riso; ma quelle con le quali si è pianto. Questa prossimità di Gesù nel segno del pianto può essere grazia del Natale di questo anno. La grazia di un Natale più cattolico».



Accolti dalle comunità diciotto catecumeni

Sono diciotto i catecumeni nella diocesi di Albano che si stanno preparando a ricevere i sacramenti di iniziazione cristiana. Alcuni li riceveranno a Pasqua 2016, altri hanno ancora davanti a sé un percorso di circa un anno e mezzo. Provengono da Cuba, Francia, Costa d'Avorio, Italia, Nigeria, Albania, Cile e Capo Verde: il 10 gennaio, dieci di loro incontreranno il vescovo Semeraro, per poi celebrare la prima domenica di Quaresima, in Cattedrale, il Rito di elezione, durante il quale il vescovo li sceglierà come candidati a diventare cristiani nella prossima Pasqua e loro sceglieranno il nome con cui verranno battezzati. Durante le domeniche di Quaresima, nella propria parrocchia, ciascuno celebrerà gli scrutini, riti che hanno lo scopo di illuminare i catecumeni sulla ne-

cessità di essere salvati da Cristo e di accoglierli nella penitenza. Dopo aver ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, i neofiti celebreranno il Rito della restituzione della veste bianca la domenica successiva e per almeno un anno continueranno il percorso di accompagnamento per essere pienamente introdotti nella vita delle comunità di cui fanno parte. Tutti, invece, hanno avviato il loro cammino la prima domenica di Avvento, presso la parrocchia san Giovanni Battista in Campoleone, condividendo in un momento di grande festa le storie personali, insieme alle proprie famiglie, agli accompagnatori, ai padri, ad alcuni parroci e all'equipe del Servizio diocesano per il catechismo.

Barbara Zadra

Aprilia. La solidarietà affronta l'emergenza freddo



Per il quarto anno è stato allestito dal Comune un ricovero notturno per ospitare i senzatetto

Il freddo, nelle ultime settimane, si è fatto attendere. La solidarietà, no. E così, per il quarto anno consecutivo, l'amministrazione comunale di Aprilia ha allestito nei locali dell'autoparco, un dormitorio notturno per senzatetto, in cui trovare un letto per dormire, un pasto caldo e servizi igienici. «Al momento - spiegano dagli

uffici del Comune di Aprilia - anche probabilmente per effetto di condizioni meteo non proibitive - vi trovano alloggiato solo 14 ospiti in media a notte, tra i quali si segnalano alcuni di nazionalità italiana, rispetto ai 24 posti disponibili. Gli ospiti sono alloggiati in tende da campo riscaldate e allestite all'interno dell'edificio autoparco comunale. Inoltre, nell'ambito della struttura vi sono servizi igienici e doccia, nonché una cucina gestita dai volontari. Il ricovero è aperto dal 10

dicembre, e l'allestimento è a gestione volontaria. I finanziamenti dal Comune di Aprilia (con deliberazione di giunta numero 292 del 27 novembre 2015) con 27.620 euro. All'interno, vi operano diverse associazioni di volontariato e di protezione civile, che hanno dato la loro disponibilità a collaborare operativamente per il buon funzionamento del dormitorio notturno e per il buon esito dell'intero progetto. Sono Alfa, Associazione nazionale carabinieri, Cb Rondine, fondazione Come noi, associazione Principe eventi

N.P.M., associazione R2 ecclesiastici team, Croce rossa italiana, Caritas, Centro di solidarietà San Benedetto e Algha. «La stagione invernale - spiegano dal Comune pontino - è ripropone con sistematicità il problema di persone senza fissa dimora, che nel contesto territoriale apriliano trovano ricoveri notturni di fortuna. Il fenomeno appare rilevante, in considerazione che l'anno scorso il dormitorio allestito presso l'autoparco di viale Europa ha ospitato ogni notte mediamente 21 persone».

Valentina Lucidi

missione. Pronti nuovi progetti per sostenere la Sierra Leone

Riabbracciata tra ottobre e novembre scorsi la Sierra Leone, dopo l'emergenza Ebola, è tempo per l'ufficio missionario della diocesi di Albano, diretto da monsignor Pietro Massari, di programmare nuovi progetti a sostegno della diocesi gemella di Makeni. «L'Asilo Marcello Semeraro nursery school, gestito dalle Piccole discepole di Gesù - dice monsignor Massari - accoglie 51 bambini dai 3 ai 6 anni a cui, con i contributi dei sostenitori, sono garantiti la formazione, un pasto completo al giorno e cure mediche. I genitori sono talmente felici della cura e dell'attenzione donata ai loro bambini che ci hanno chiesto di ampliare l'Asilo e costruire anche una scuola elementare. I cattolici sono stati gli unici a non abbandonare il paese durante l'epidemia del virus Ebola». Anche a Vele, nel centro della Sierra Leone, c'è in progetto la realizzazione di una scuola media che accoglia i ragazzi di ogni fede: c'è già la disponibilità di un terreno e si stima di iniziare i lavori nel 2016. Per aiutare la missione in Sierra Leone è possibile contribuire con un offerta sul conto corrente intestato a Ponte di umanità onlus (IT38108951389000000340314), inserendo nella causale il progetto a cui si vuole aderire.